

Primo piano

Focus

Un bisignanese...  
British!

C'è molta attesa per l'uscita nelle librerie, oramai prossima, del libro di padre Massimo Granieri e di Luca Miele "Il Vangelo secondo il rock". Dal colloquio con Granieri si evince quanta bellezza possa esserci nel condividere un'esperienza culturale che, diventa, giorno dopo giorno, via per trovare Dio e, quindi, abbracciare pienamente se stesso. Massimo Granieri nasce a Leicester (Inghilterra) il 7 dicembre 1970. Cresce in Calabria a Bisignano (Cosenza), tra il dialetto del papà e l'inglese della mamma, la musica punk e la new wave e l'elettronica, il calcio e la strada. Perito informatico suo malgrado e con la passione della radio, sognava di diventare un insegnante. Animatore radiofonico a 17 anni, entra in convento a 24 anni, dopo lavori saltuari. Inizia un percorso di fede con i Frati Minori Francescani, in seguito a una conversione avvenuta durante una celebrazione eucaristica cui assistette nel Monastero di Santa Chiara a Napoli. Era il 1988.

Conosce San Paolo della Croce, il fondatore dei Passionisti, grazie a una lettura di una biografia in cui trova tutto quello che cercava. Professa i voti religiosi nella Congregazione dei Passionisti il 26 settembre 1998, a Moricone (Roma), dopo quattro anni di prova. Viene ordinato sacerdote il 22 novembre 2003.



“

*Attraverso l'ascolto delle canzoni di Patti Smith, la potenza delle parole del Servo sofferente di Isaia sono risuonate in me come un boato. E da lì, è cominciata la storia della mia vita in Dio*

”



## Una vocazione sbocciata tra rock e Vangelo

*Prossimamente in uscita il libro di padre Massimo Granieri e Luca Miele tra vita vissuta, preghiera e passione per la musica*

Laurignano  
Roberta Zappalà

Parroco in quel di Laurignano, passionista, cultore di musica, uomo innamorato di Dio e della vita, blogger. Di madrelingua inglese, sulle parole del rock americano, ha trovato la via per accogliere la sua vocazione. Stiamo parlando di padre Massimo Granieri autore, assieme al giornalista Luca Miele, del libro "Il vangelo secondo il rock", con prefazione di Antonio Spadaro (Claudiana), in uscita il prossimo 26 novembre.

**Raccontaci la genesi di questo lavoro.**

Dal 2005 scrivo un blog l'«Arene dei rumori», in cui ho condiviso scorcii personali di vita spirituale. Il progetto nacque dopo gli studi in Teologia, momento in cui ho frequentato un corso di specializzazione in Antropologia. Tra le discipline c'erano anche due materie di comunicazione sociale: il professore che li teneva ci chiese, agli albori dell'era di internet, di presentare un progetto. Nel mio caso, si trattò di un lavoro di radio legato a un blog, in cui parlavo della musica vicina ai temi della spiritualità. Nel corso del tempo, ho mantenuto vivo il blog e, grazie al quale, ho stretto relazioni con tecnici del settore e appassionati che mi hanno dato molti stimoli nel continuare a pubblicare. La mia sfida è stata cercare tracce di spiritualità in canzoni o brani di nicchia, in cui riuscivo a raccontare le mie sensazioni. Non si trattava, dunque, di scrivere "semplici" recensioni: ascoltavo un brano e lo pubblicavo, raccontandolo alla luce della mia relazione con Dio.

**Tra questi incontri quale è stato determinante?**



**Smith, Cash, Dylan e Springsteen: "vie" in musica in cui ho incontrato il Signore**

Senza dubbio, uno fra i più significativi, è stato proprio l'incontro con Luca Miele, che ha sempre creduto di trasferire in un libro la mia esperienza narrata in rete e così, da un anno circa, è iniziata la nostra avventura, condividendo brani e pareri su ciò che ascoltavamo.

**Di capitolo in capitolo, che cosa raccontate al lettore?**

Narriamo la nostra esperienza di vita attraverso l'arte: credo che si possa parlare d'arte, in generale, e legarla a fatti personali, solo se essa è vissuta in prima persona. Non si può raccontare qualcosa che non si è vissuto nell'intimo. Quindi, in "Il vangelo secondo il rock", non si troveranno pezzi di critica musicale o di taglio giornalistico; soprattutto, nel primo capitolo, "E in principio fu Patti Smith", c'è molto della mia vita personale e vocazionale.

**Una vita e una vocazione tra rock e Vangelo...**

Prima di leggere la Bibbia, a 19 anni, vivevo un periodo critico: mi sono avvicinato a essa grazie all'ascolto di Patti Smith e in particolare all'album "Radio Ethiopia". Abitavo a pochi passi dal Santuario di Sant'Umile, che non frequentavo più da anni. Poi, spinto dal desiderio di saperne di più su certe sue canzoni, mi sono avvicinato ai francescani del Santuario, per approfondire le citazioni bibliche in esse contenute: poco dopo, ho iniziato a leggere brani biblici per intero. Il rock ha preparato la strada per capire che ero stato chiamato da Dio: è come se il Signore avesse disseminato le tracce della sua presenza nella musica, attirandomi lentamente a lui. La cosa che mi ha colpito in Smith, Dylan, Springsteen o Hendrix, è che citavano di continuo la Scrittura e come quelle citazioni entrassero nella mia vita. Era come se quelle parole descrivessero esattamente lo stato d'animo che stavo vivendo. Ricordo che avevo questa Bibbia mal conca, presa di nascosto in sacrestia (poi, il frate me ne regalò una nuova) e, aprendola, trovai il brano del Servo sofferente di Isaia: leggendo quel passaggio mi sono innamorato definitivamente di

Gesù. Grazie all'esercizio fatto sull'ascolto delle canzoni della Smith, la potenza di quelle parole è risuonata in me come un boato. E da lì, è partita la storia della mia vocazione.

**A chi è indirizzato questo libro?**

Ho voluto consegnarmi, innanzitutto, alla mia comunità parrocchiale e a tutti coloro che ho incontrato nel mio ministero sacerdotale, facendo capire come le parole cantate dalla Smith, da Cash (Hello, I'm Johnny Cash!) o da Springsteen siano state fondamentali per trovare Dio, attraverso un linguaggio nuovo che ha cambiato la mia vita.

**Il rock, quindi, ha un valore pedagogico e spirituale?**

Senza dubbio! L'intento del libro è far riscoprire pure alle nuove generazioni il valore dei capitali della musica internazionale e come esso possa divenire "via" che conduce a Dio. Il libro è utile per chi sta vicino ai giovani, nelle scuole e nella vita pastorale: a loro bisogna dare contenuti culturali forti, capaci di scuoterli, immersi in un'era spaccata in dimensioni frammentate tra vita reale e virtuale. Questa estate, mia nipote quattordicenne ed io siamo andati al concerto di Patti Smith a Roma. A un certo punto, nonostante l'ottima conoscenza dell'inglese, di fatto, si è messa gli auricolari per ascoltare dallo smartphone la sua musica. Si stava profondamente annoiando! In macchina, al rientro, le chiedevo "che cosa le fosse piaciuto e che cosa le non fosse piaciuto: praticamente, non le era piaciuto nulla! Quando le ho raccontato che la storia della mia vocazione era legata a quelle canzoni, d'improvviso, si è accesa la luce della curiosità! E, quindi, dal passaggio vocazione-musica è stato naturale pensare a un libro che destinato pure ai giovani.